



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

Marzo 2017

La questione

"La poesia è una cosa naturale"

Presentazione della Giornata Mondiale della Poesia

Nel 1857, dunque 160 anni fa, esce un libro tremendo. il titolo - suggerito all'autore da un amico - è "I fiori del male". L' autore è un poeta discusso, un uomo - come tutti - discutibile, ma un genio: Charles Baudelaire. Il libro secondo l'autore deve tenere conto della "agitazione di uno spirito nel male". E' canzoniere magnetico è pieno di splendori e di contraddizioni. La vita dell'autore, Parigi e i suoi "spleen", gli innominabili, le donne sperdute, il vino, gli amori, i gatti, le fascinazioni erotiche e gli antri di bettole e bordelli, sono protagonisti di una poesia che fissa in incanti e visioni l'anima contraddittoria dell'uomo. In quegli anni, più o meno, da noi un altro genio come Leopardi o Dostoevskij in Russia scrivono opere dove il tema del male affiora o addirittura si impone con le sue contraddizioni. Lo aveva fatto anche per uno dei maestri amati di Baudelaire, Edgar Allan Poe. Anche per questo Baudelaire ed altri poeti che in lui riconoscono un apripista - Rimbaud, innanzitutto ma anche Verlaine, Corbiere e altri - verranno indicati dallo stesso Verlaine in una celebre antologia come "I poeti maledetti". Ma cosa rende questi poeti sulla scia grandiosa e misteriosa di Baudelaire dei "maledetti"? Lo dichiara subito Verlaine, dicendo che li chiamano così ma sarebbe meglio chiamarli "assoluti". Si trattava di autori che rimettono in gioco il desiderio e l'ansia di qualche cosa di assoluto di un'epoca - di cui noi viviamo le propaggini estreme, stanche, confuse - in cui le ideologie dominanti vorrebbero costringere e risolvere il fenomeno umano e le sue contraddizioni dentro i confini e i poteri della scienza, della ideologia politica e del moralismo. In questo senso "I fiori del male" sono un libro "cristiano" come lo chiama il suo stesso autore. E rappresentano non soltanto una grande prova poetica che influenzerà tantissimi dopo (ad esempio Eliot e Montale) ma un fiore piantato come un pugnale nella nostra epoca che tende a farci "accontentare". A questo meraviglioso incontentabile maledetto da ogni borghesia dello spirito, l'Accademia mondiale della poesia offre il suo libero omaggio.

(Davide Rondoni)